

SCUOLA: INVESTIMENTI E CAOS

“C’interessa ricominciare a investire sull’educazione, sull’istruzione dopo anni di tagli. Finalmente ritorna, e resiste, l’impegno per il diritto allo studio” così il premier *Enrico Letta*, nella conferenza stampa di presentazione del Decreto Legge sulla Scuola.

400 milioni di euro d’investimenti. Tra le novità, 100 milioni per le borse di studio per gli universitari, gli sgravi per i libri di testo, gli interventi per l’edilizia scolastica. Inoltre, l’assunzione a tempo indeterminato di 26 mila nuovi docenti di sostegno e la stabilizzazione in tre anni di 69 mila docenti e 16 mila di personale A.T.A.

“Si va nella direzione giusta, è un primo passo per invertire le politiche degli ultimi anni e ridare alla Scuola il suo ruolo fondamentale di preparare le generazioni della futura società, per lo sviluppo del Paese”, è il primo parere sul DL di *Roberto Calienno*, segretario generale Cisl Scuola Puglia.

Alla Puglia, oltre 2500 nuovi docenti di sostegno e, nel prossimo triennio, circa 3500 docenti e 1000 unità di personale ATA.

Ma se da un lato si può ricominciare a guardare una prospettiva di fiducia, dall’altro resta la confusione e il caos in cui naviga la Scuola Pugliese, per le diverse norme sull’accesso alle pensioni”.

Norme che hanno ingenerato confusione nell’Amministrazione e nei dipendenti.

Da un lato, *dirigenti scolastici* che, dapprima *mandati in pensione*, sono rientrati in servizio grazie alla sospensiva del TAR cui si erano rivolti per salvaguardare i loro diritti ed ora nuovamente in bilico per effetto delle ultime determinazioni della funzione pubblica; dall’altro, *docenti trattenuti in servizio* che potrebbero *veder revocata tale autorizzazione* per la subentrata interpretazione autentica della legge Fornero.

Le norme stabiliscono, poi, che al *compimento dei 65 anni*, l’Amministrazione Pubblica ha il vincolo di far cessare il rapporto di lavoro per tutti i dipendenti pubblici che hanno raggiunto tale età.

Vincolo, però, che può essere superato per consentire al dipendente 65enne di *compiere il numero di anni richiesto per ottenere il minimo della pensione (20 anni)*. Oppure, nel caso in cui il dipendente 65enne ne faccia richiesta, l’Amministrazione può concedere, secondo le sue esigenze, il *trattenimento in servizio, per altri due anni*.

Inoltre, è obbligatoria l’applicazione del regime di accesso e delle relative decorrenze prima della riforma delle pensioni (40 anni di contribuzione, 65 anni di età, quota 96) per tutti i dipendenti pubblici che *abbiano conseguito un qualsiasi diritto a pensione entro il 31 dicembre 2011*.

Infine, il *personale docente a tempo indeterminato risultato in esubero* e non utilmente utilizzato per il 2013-2014 può *chiedere di essere collocato in pensione al 1° settembre 2013* nel caso in cui *abbia maturato entro il 31 agosto 2012 i requisiti in vigore prima della Legge Fornero*: 65 anni di età per gli uomini e 61 anni di età per le donne con almeno 20 anni di contributi, oppure 40 anni di contributi versati, oppure quota 96.

In Puglia, i docenti in esubero eventualmente interessati e che potrebbero lasciare la scuola da un giorno all’altro, sono circa 450 equamente distribuiti nelle varie Province.

Scuola nel caos e, come se non bastasse, si registra il blocco dei ruoli per Amministrativi e Tecnici (nel DL si parla di gennaio 2014) per la non risolta questione degli insegnanti inidonei.

E non sembra per niente poco, anzi.